

COMUNE Due le richieste avanzate per l'installazione dei discussi impianti Antenne 5g anche nel capoluogo

L'Arpacal: «Bassi i dati relativi all'elettromagnetismo in via Accademie Vibonesi»

di GIANLUCA PRESTIA

«NELLA città di Vibo non sono attivi impianti funzionanti con tale tecnologia tuttavia risultano agli atti del comune la richiesta di posizionamento di due di essi in aree rurali che sono in corso di definizione».

Questo uno dei passi di maggior interesse della relazione che l'ingegner Pietro Capone dell'Arpacal ha inviato alla presidente della II commissione (Urbanistica), Carmen Corrado, sulla questione dell'inquinamento elettromagnetico. E così, mentre a livello nazionale si dibatte sulle antenne di telefonia mobile di ultima generazione e sulle possibili, presunte, conseguenze negative che esso porta in dote, l'organismo consiliare, alla presenza dell'Assessore all'Ambiente, Vincenzo Bruni, ha affrontato la questione anche alla luce di un apposito regolamento sul tema votato dal Consiglio nel 2016 (il regolamento "Gambardella") che probabilmente - anche in virtù delle nuove tecnologie e tra queste anche il 5G - potrebbe essere attenzionato da modifiche. Ed è stato proprio Capone, su domanda del consigliere Gerlando Termini, a fare chiarezza sostenendo che «il caos sul tema è del tutto infondato in quanto il funzionamento di queste antenne sarà diverso da quello degli impianti tradizionali; ci troviamo in presenza di segnali che varia in continuazione e costantemente nello spazio e nel tempo in quanto necessita di meno potenza e quindi irradia onde elettromagnetiche in misura minore. Ad esempio, il raggio d'azione delle stazioni degli anni '70-'80 era di anche 10 km con una intensità marcata, successivamente si è ridotto a qualche km e poi ad un km circa; con il 5g il raggio è di poche centinaia di metri perché ci sono, sì, più antenne ma hanno un'intensità molto bassa».

Circostanza
emersa
nella seconda
Commissione
consiliare

L'intervento di Nico Console si è focalizzato sulla normativa in materia: «Lei (riferendosi all'esperto, ndr) ha detto che dagli impianti radio-emissivi e telefonia il raggio minimo di distanza deve essere di 150 metri e che questo è cristallizzato da norme di legge, quella del 1994, ma non si capisce se la Regione ne abbia dato seguito e noi abbiamo necessità di disciplinare l'installazione sul territorio di queste antenne per procedere ad una integrazione a regolamento urbanistico che andremo a fare». Richiesta, quest'ultima, alla quale Capone non ha potuto fornire risposta in quanto non di sua competenza, ma la questione resta aperta.

Capone che ha rilevato come per gli impianti di telecomunicazioni, nella città di Vibo Valentia, insistono un centinaio d'impianti caratterizzati da Srb (stazioni radio base per i telefonini), impianti televisivi e radiofonici. Inoltre ci sono alcuni impianti di telecomunicazioni militari.

A partire dal 2010, il livello medio di campo elettromagnetico, rispetto agli anni precedenti, si è drasticamente ridotto in concomitanza del proliferare di più impianti (fonte Arpacal). Due zone ben distinte hanno sempre rappresentato le uniche zone problematiche per la città: l'area di Croce Nivera e località Castello.

Nel 2016 è stata svolta un'importante azione di polizia giudiziaria nell'area Croce Nivera dove gli im-

pianti, pur sorgendo di fatto nel Comune di Stefanacconi, propagavano gran parte del loro segnale verso Vibo Valentia e soprattutto verso le case popolari di Via Accademie Vibonesi e Via Deledda. Grazie all'azione di Arpacal la Procura di Vibo ha posto sotto sequestro l'intera area e tutti i ripetitori rilevando profonde irregolarità che hanno avuto come effetto finale quello della dismissione di numerosi impiant-

ti e la conseguente riduzione complessiva del livello di segnale irradiato. «Le attuali analisi - ha rilevato l'esperto dell'Arpacal - danno valori in quella zona di media intorno a 3 ed al massimo 4 V/m quando prima c'era 15 o addirittura 17 V/m. La Zona Castello, invece, ha visto una sostanziale riduzione del livello di campo elettrico irradiato dagli impianti televisivi Rai a partire dal 2012, anno del passaggio definitivo dall'analogico al digitale terrestre e grazie anche al riposizionamento di diversi imputanti Tv-Radio dalla collina del castello in area Monteporo. In entrambe le zone i livelli di campo elettromagnetico ad oggi risultano essere inferiori ai 6 v/m mentre per quanto concerne le Srb, non risultano valori particolarmente alti o zone con criticità manifeste».

Antenne ed insorgenza di tumori. Un tema caldo che Loredana Pilegi ha riportato in auge dopo le parole del tecnico evidenziando come nella zona di Viale Accademie Vibonesi «subiamo ad oggi l'insorgenza di un certo tipo di patologie che potrebbero essere correlabili ad inquinamento elettromagnetico».

Al riguardo, Capone ha ricordato il censimento avviato negli anni scorsi per aderire alla campagna sulle misure dei campi elettromagnetici tra la popolazione del quartiere specificando che «a quella richiesta la popolazione hanno fatto "spallucce", altri residenti hanno

anche minacciato di chiamare la polizia perché dicevano che saremmo entrati nelle loro abitazioni senza autorizzazione».

Quindi la specificazione che «i numeri di Vibo e di via Accademie Vibonesi sono in linea con il resto d'Italia; tra l'altro avevamo avviato anche una campagna epidemiologica ma non c'è stata un'adesione dei medici curanti del territorio a cui avevamo inoltrato i questionari sulle possibili cause delle patologie della zona». Semmai, il tecnico ha posto in rilievo un'altra circostanza: «Quella zona è stata costruita negli anni '70 con materiali su cui non sono mai state effettuate delle verifiche, per quanto il monitoraggio da noi eseguito ha sempre fornito dati in linea con la media nazionale. Ad ogni modo - ha aggiunto - siamo sempre disponibili ad avviare misurazioni sul campo, ma abbiamo solo una sola strumentazione apposta disponibile sulla provincia di Vibo e ci sono altre situazioni nel territorio meritevoli di verifiche».

Infine, su domanda del consigliere Giuseppe Cutrullà, in ordine ai valori di elettromagnetismo dei tralicci che attraversano in più punti la città, Capone ha risposto che in base alle rilevazioni pressoché quotidiane «sono molto basse e non superano la soglia di allerta neanche al passaggio dei treni (sono infatti collegati con la linea ferata, ndr)».

«Valori minimi
anche nella zona
dei tralicci in città»